

SOCIETÀ ARTE E STORIA
LEGNANO

MEMORIE

N° 11 - 1945



SOMMARIO:

Notizie Archeologiche della Zona
Restauro della Pala del Luini

- Padre O. M. Prof. SERAF. ZANELLA - Toponomastica di Legnano
- Padre O. M. Prof. SERAF. ZANELLA - Toponomastica di Parabiago
- GUIDO SUTERMEISTER - Gli Editori "da Legnano,, del 1500 (1ª Parte)
Documenti relativi ai "da Legnano,,



TIPOGRAFIA ARCIVESCOVILE DELL'ADDOLORATA
VARESE - 1946

NOTIZIE ARCHEOLOGICHE DELLA ZONA

Ritrovamento dei fittili romani in località Gabinella a Legnano

Nella località a margine che trovasi appena a sud del ponte sull'Olona fra Legnano e Castellanza, durante gli scavi effettuati per la costruzione di un nuovo stabilimento della Soc. Prodotti Tess. al Map-

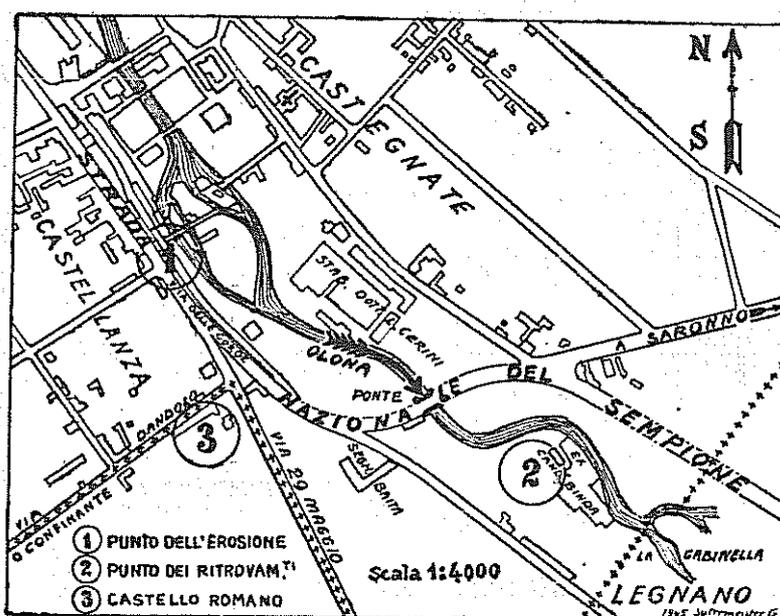


FIG. 1. - Pianta della Zona dei Ritrovamenti alla «Gabinella».

pale N. 365 (ex Candeggio Binda), si trovarono numerosi frammenti di vasi di sepolture Romane che lo scrivente, appoggiato dai preposti ai lavori e particolarmente dal Sig. Oggioni Alessandro si diede cura di raccogliere man mano che gli scavi procedevano.

I ritrovamenti avvennero esclusivamente lungo l'area di 25/12 m orientata N-S che fu scavata a notevole profondità per quello dei tre edifici che doveva essere munito di cantina, mentre gli scavi degli altri edifici, limitati ai piloni di sostegno, non diedero occasione di ritrovamenti o quasi nulla.

Una insolita conformazione del terreno, che era costituito da un grande banco di litta finissima con striature longitudinali a svolgimento quasi orizzontale, e con rare lenti di depositi di ghiaietto fino tipo da giardino aventi analogo svolgimento, l'assenza assoluta di carboni di rogo e nemmeno di zone annerite, la pure insolita profondità dei giacimenti archeologici, (si trovavano i pezzi qua e là a profondità variabili fra 1,8 e 2,1 m dal piano del terreno, e sotto di essi non concorreva neppure la presenza di un sottostrato più permeabile che è la norma usuale per la scelta della profondità nelle sepolture romane della nostra zona), fece presto comprendere che non si trattava di avanzi di un sepolcreto in luogo, ma di elementi trasportati dal fiume e qui depositati per singolari condizioni del flusso delle acque.

Più esattamente, per la constatazione delle differenti profondità in cui essi si trovavano, e sempre in mezzo al bellissimo banco di sabbia, si capì che il loro trasporto e deposizione era avvenuto in tempi successivi e sotto l'effetto d'un fenomeno che si ripeteva con una certa regolarità: le piene annuali del fiume. Esso erodeva evidentemente una scoscesa collina sulla quale era adagiato un sepolcreto ed i vasi rotolavano via via nell'acqua e ne venivano trasportati sino ad un punto ove per una brusca svolta del fiume, le acque di piena scavano l'argine e depositavano cocci e litta nel piano sottostante. La brusca svolta esiste precisamente vicinissima ed in giusta posizione per aver dato luogo al fenomeno supposto.

A conti fatti si trovarono gli elementi di ben 69 vasi fittili di forme e misure diverse come dall'inventario che segue. Quasi nessun ferro; e si capisce il perchè: perchè è materiale poco flottabile. In bronzo si trovò un solo anellone da cinturone ed una moneta imperiale dal diam. di 11 m/m, illeggibile e costituita di un tondello in ferro placcato in rame.

I tipi dei fittili e le caratteristiche della monetina ci inducono ad attribuire al sepolcreto un'età piuttosto tarda, probabilmente alla fine del 2.° sec. d. Cr.

Altri oggetti assolutamente estranei al sepolcreto si trovarono,

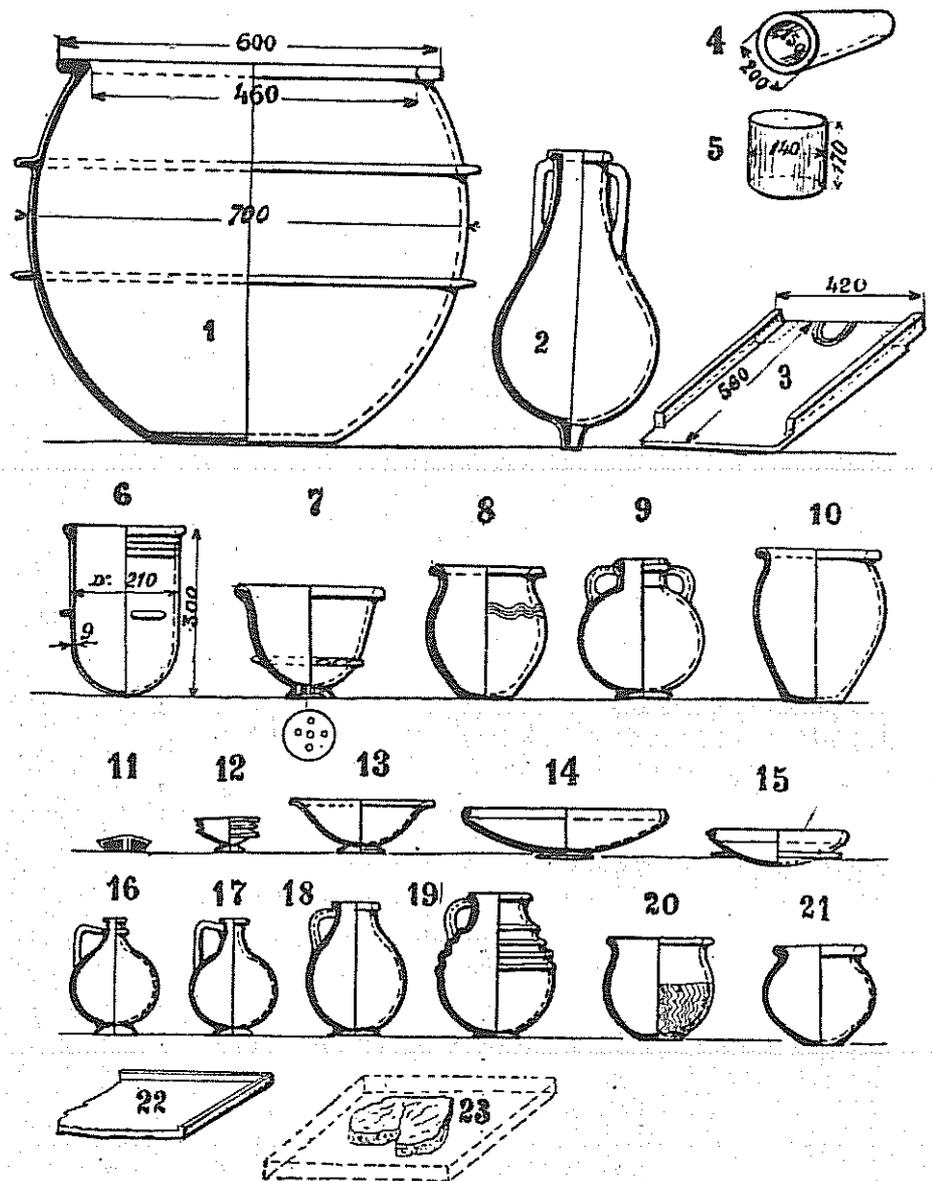


FIG. 2. - I tipi dei Vasi Romani trovati alla « Gabinella ».

stratificati coi frammenti fittili: una piccola moneta pseudo rettangolare colla dicitura DUX MEDIOLANI nel campo e l'effigie poco riconoscibile di un Re di Spagna (epoca sec. XVI - XVII) ed un'altra di Maria Teresa (Sec. XVIII) nonchè una serie di 14 denti di Bos. Primigenius trovati isolatamente qua e là nel banco di sabbia nelle profondità predette. Se le monete provenivano certamente dagli strati superficiali della collina, i denti del Bue del diluvio, provenivano evidentemente dal piede della collina essendo abituale nella nostra zona di trovare tali relitti alla profondità di 8-10 m. dal piano soprastante della campagna.

Questi stessi ritrovamenti confermano la versione da me data al singolare ritrovamento di fittili nonchè le caratteristiche della collina in erosione. Ora però si affaccia l'altra domanda: dove, poteva essere? Prima però una precisazione importante per la ricerca: siccome tutti i frammenti raccolti risultavano in buon stato di conservazione, perchè nè le loro facce, nè le zone di frattura apparivano deteriorati per rotolamento nel fiume, si dedusse che essa collina doveva essere ben vicina al luogo del ritrovamento, come già dicemmo. L'esame topografico eseguito sul posto ci segnalerebbe come papabili le due sponde di Castellanza e di Castegnate; la prima a m. 450 e la seconda a m. 900 dal punto del sedimento. E' vero che l'Olonza corre oggi in mezzo alla valletta che è larga m. 250 alla base, quindi oggi nessuna collina ne è lambita. Ma sappiamo tutti che il letto dei fiumi che vanno in piena è molto instabile ed in talune località esso cambia sede ripetutamente anche nel giro di pochi anni. Io sono convinto che la collina n. 1 nella piantina di Castellanza, fu la vittima del fiume, perchè l'altra va già considerata troppo lontana a giudicarlo dalla conservazione dei fittili.

Notizie archeologiche ne possediamo di entrambe: per quella di Castellanza ci viene utile una notizia del Maestro Pirovano Gius. il quale nella sua Storia di Legnano manoscritta dice: « Quando si costruì la nuova strada del Sempione che dal ponte sull'Olonza sale a Castellanza, nella parte ascendente detta « la strada delle corde » perchè ivi si eseguivano le corde (torcitori a mano lungo la pubblica via, che noi anziani tutti conosciamo) vennero in luce alcune anfore romane ». Ci domandiamo ora noi: erano esse forse un ultimo avanzo del sepolcreto presunto?

Invece, circa la collina di Castegnate, si sa (Legnano Romana

pag. 54, n. 15) che un notevole sepolcreto aveva esistito nella parte soprastante alla collina; forse che esso in altri tempi si protraveva anche sulla china di ponente? Ma come già dissi, sono propenso a dare il mio giudizio per la collina di Castellanza, la più vicina, e nulla vado ad indagare più in su nella valle per le ragioni predette.

Un'ultima considerazione circa l'entità del sepolcreto così attestato: Se 69 parti di vasi differenti si sono adagiati in così piccolo spazio, quanti altri sono andati a finire altrove? E' facile pensare che essi vanno moltiplicati per un coefficiente a noi ignoto, ma che possiamo arbitrarci di pensare superiore a tre e magari anche a 10. Si vede quindi che si trattò di un giacimento ben importante.

A cavaliere sulla località era un castro romano (Legu. Rom. pag. 48 n. 3) a ridosso delle cui mura si raccolsero due anfore romane che Don Clerici di Castellanza donò gentilmente al Museo Civico di Legnano.

Elenco dei fittili trovati: con riferimento alla tav. N. 2.

Del Tipo:

- N. 1 Frammenti di un Dolio di 90 cm di diametro.
- » 2 » di 3 anfore vinarie diverse.
- » 3 » di n. imprecisato di embrici da 56x42 cm (non più di 3 o 4) dei quali uno colla sigla Omega.
- » 4 » di tubo in laterizio robusto; D°. 15x20 cm.
- » 5 » di grande vaso con fondo sferico e con tre alette d'appoggio sui cerchi d'un focolare, nonchè con tre righe preriferiche d'ornamento.
- » 6 Un elemento di colonnina in cotto. D°. 14 alto 17 cm. (trattasi in un ipocausto.
- » 7 Frammenti di un vaso di circa 25 cm. di diam. a forma di scodella, munito di 5 forellini da 8 m/m. nel fondo a scopo di drenaggio, per scopo sconosciuto.
- » 8 » di tre vasi D.° 165, 180, 200 m/m. ornati di righe ad onda di mare, fatte a pettine.
- » 9 » di 3 brocche pesanti, con pancia sferica e due anse a fettuccia trafilata. I loro diametri sono imprecisabili, ma ritenuti fra 280 e 320 m/m.
- » 10 » di 8 vasi a fondo piano del D°. prob. fra 280 e 320

m/m. usati comunemente come cinerario nelle tombe romane dal 2° sec. in av.

- N. 11 Una fusaiola D°. 70 m/m. col foro da 6 m/m.
- » 12 Frammenti di una ciotolina d'eleganza D°. 18 cm. colla sponda verticale di contorno con tre bulbi periferici rilevati.
- » 13 » di due patere D°. 220 circa, con bordo extroflesso, spessore 5 m/m. terra d'impasto corrente.
- » 14 » di tre patere D°. da 280 a 500 m/m. circa, con bordo extroflesso, spessore da 4 a 6 m/m. terra nera rispett. rossone.
- » 15 » di ciotola D°. 26 cm. con conca a bacile bassissima, solo 30 m/m., spessore 6 m/m. con un originale cerchio portante per appoggio sul cerchio di un focolare.
- » 16 » di 18 olpi in terra rossa usuale, di D°. imprecisabile, tipo avente un solo cerchio di collarino.
- » 17 » di 4 olpi in terra rossa usuale, di D°. da 26 a 32 cm. con doppio cerchio di collarino. Quella di 32 cm. è stata trovata intatta e costituisce un pezzo di dimensione eccezionale.
- » 18 » 1 brocca robusta con foro del collo largo 6 cm.
- » 19 » 1 brocca robusta, con pancia corrugata; bocca del collo cm. 8, cioè larghissima.
- » 20 » di 2 ciottole con pancia D°. 18 risp. 29 cm. ornata di teste di pesce; spess. 5 risp. 8 m/m.
- » 21 » 6 ciottole tipo alimenti D°. 18 a 28 cm. spess. 3 a 12 m/m.
- » 22 » di piastra murale con bordo periferico rilevato; spess. 13 m/m.; misure dei lati imprecisabili.
- » 23 » di dalla o piastra da pavimento spess. 6 cm. ma dimens. dei lati imprecisabili.

Oggetti in ferro trovati:

- N. 1 Un falcettone atto a servire come spaccalegna domestico. Esso è del tipo esattamente come trovato altre volte nella zona e raffigurato in Legnano Romana pagina 85.